

... oltre il 'CENTO ANNI'

CAPITOLO XVI

Rapporti con il Consorzio dell'Oglio

L'aspetto più rilevante nella 'Regolazione a serbatoio' dei grandi laghi prealpini non è questa stessa 'Regolazione', come verrebbe da pensare, bensì la conseguente disciplina dei rapporti tra coloro che ne traggono i grandi vantaggi: in questo, il Consorzio dell'Oglio è il più significativo esempio, che dovrebbe trovare attenzione nelle tante parti del mondo dove per l'acqua si litiga, se non, addirittura, si combatte!

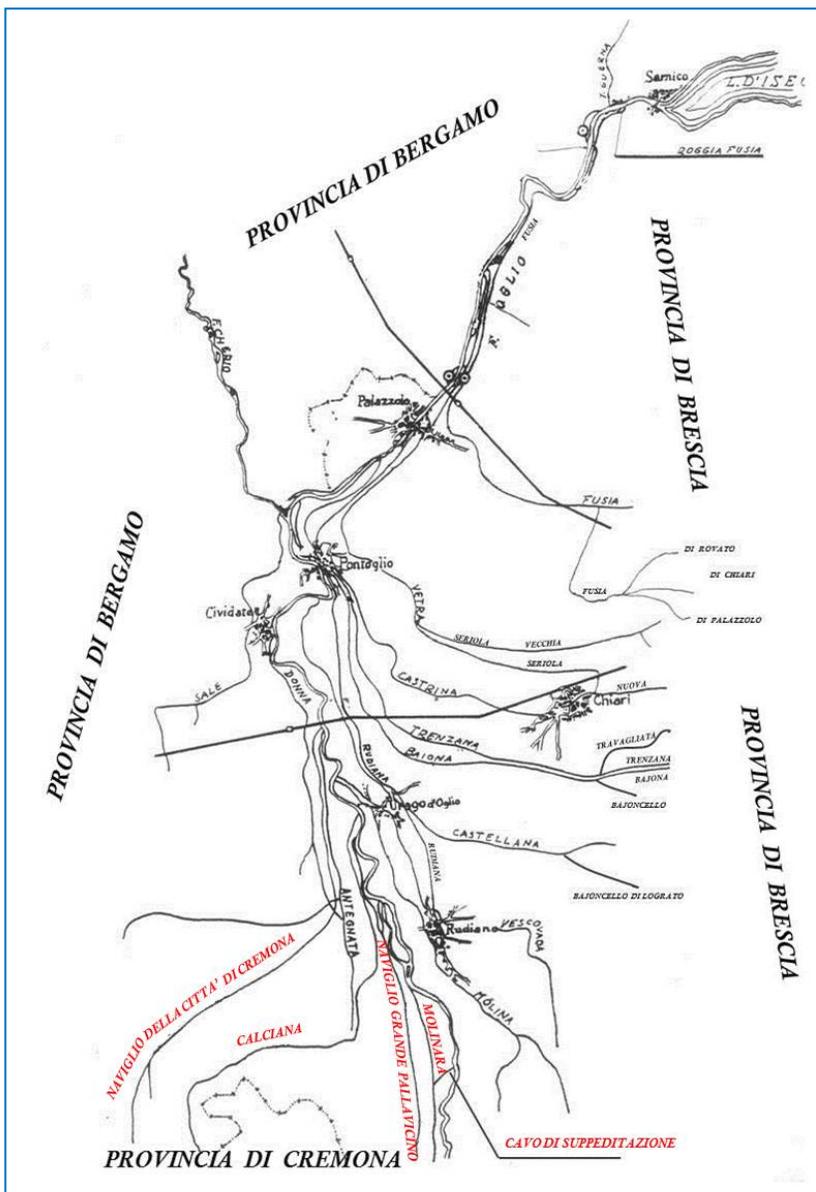
Già, perché sulle acque del fiume Oglio le liti, spesso con tanto di battaglie e relativo carico di morti e distruzioni, si sono verificate per quasi mille anni, da quanto è dato di sapere dai documenti esistenti.

Il Naviglio della Città di Cremona, che deriva acqua dal fiume Oglio nei pressi di Calcio (BG), vanta infatti un diritto alle acque del fiume risalente ad un editto di Ottone 1° di Sassonia, dell'anno 951! Un editto evidentemente reso necessario per dare corpo ad un uso d'acqua ... contestato già a quel tempo!

Anche altri utilizzatori, non Cremonesi, delle acque del fiume Oglio vantano documentati diritti storici, ovviamente tutti tra loro contrastanti, e non v'è da escludere che possano essere 'provati' da atti ancora più antichi!

Ma i Cremonesi, tra tutti, soffrono di un'inevitabile debolezza: sono gli ultimi ad utilizzare le acque del fiume Oglio, sino al punto in cui, degradando verso il mare, la loro quota più non consente di deviarle con la sola forza di Gravità, ad irrigare la campagna, ovvero a riportarle nel 'nostro territorio'.

La seguente corografia, per quanto approssimata, è assai significativa nel mostrare quanto ultimi siano i **Cremonesi**:



Superior stabat lupus, racconta Fedro nella sua favola che, come tutte le favole, ha un nesso con la realtà e la verità!

Sino ad un recente passato, i Cremonesi, ultimi ad utilizzare le acque del fiume Oglio, subivano ogni azione, a volte pure prepotenze, dei Bresciani e dei Bergamaschi, con pesanti conseguenze negli anni più siccitosi, quando la scarsità di acqua portava ad esercitare il cosiddetto (o millantato?) ‘Diritto di traversata’: per soddisfare il più possibile le proprie esigenze, si sbarrava il fiume con un terrapieno provvisorio (localmente detto ‘filarola’) cosicché nel fiume restava poco o nulla per chi era più a valle ... i Cremonesi ... sempre!

La presenza del lago di Iseo, che, data l’ampia superficie, prometteva una grande capacità di accumulare acqua per distribuirlo secondo le necessità, pur regolandone il livello per pochi decimetri, era quindi ben vista da chi più di altri soffriva maggiormente la scarsità d’acqua per le estive Irrigazioni, ma i Cremonesi, con grande favore, ed i Bresciani ed i Bergamaschi, con un sentimento forse addirittura contrario (!), intravedevano un’altra conseguenza (rispettivamente preziosa o preoccupante) che avrebbe portata la ‘Regolazione a serbatoio’ del Sebino: l’imposizione di nuove regole e pure – “Udite! Udite!” - uguali per tutti!

Spinsero dunque i Cremonesi verso questa soluzione, mentre gli altri si opposero ed alla fine i primi la spuntarono, sfruttando, nei tristi anni Venti e Trenta del secolo passato, un peso politico cui Cremona era abituata sino dall’Unità d’Italia e che poi più non avrà, a prescindere, ovviamente, dalla colorazione politica.

Così nacque il Consorzio dell'Oglio, nel 1929, con lo scopo di realizzare la diga di Sarnico, per poter 'Regolare' il grande lago, e disciplinare l'uso delle acque del fiume emissario. Il primo obiettivo fu raggiunto il 6 novembre 1933, quando si inaugurò l'opera di Regolazione; il secondo soltanto nel ... 1961, quando finalmente si mise la parola 'Fine' alle tante discussioni, tant'è che l'atto ancor oggi si chiama 'Pace dell'Oglio'!

Vedremo più avanti che non fu una 'Fine' definitiva!



Di quelle lontane contese nessuno più ne fa memoria, perché i vantaggi della Regolazione del lago di Iseo si sono dimostrati straordinariamente vincenti, mettendo al riparo i raccolti dalle più pesanti siccità: una lezione che meriterebbe un'attenzione mondiale!

Ancor più diffusione dovrebbe avere ciò che ho già definito quale effetto addirittura più importante della Regolazione stessa: il garantire vantaggi concreti nella disponibilità dell'acqua

ha infatti portato alla pacificazione tra coloro che quest'acqua utilizzano, trovando tanta convenienza dal preferirla alle continui liti, se non pure guerre!

Un insegnamento veramente 'mondiale'!

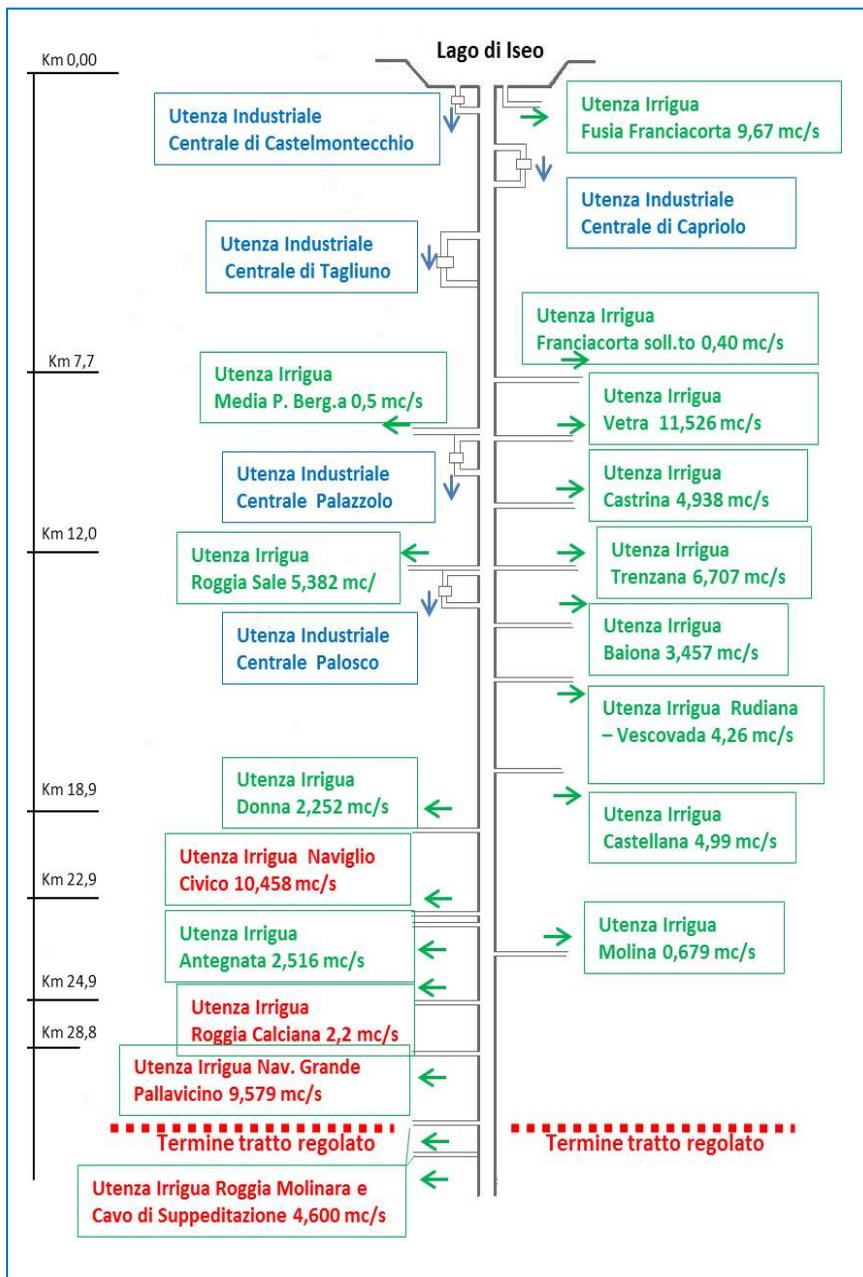
... nessuno pensi, però, che le liti siano scomparse nel Consorzio dell'Oglio, come avviene anche nella migliore delle famiglie!

Nel Capitolo precedente ho anticipato quanto ritenevo sul più giovane Consorzio dell'Adda ed ora, al confronto, inizio segnalando la più rilevante differenza: l'Assemblea del Consorzio dell'Oglio, come stabilisce lo Statuto, è un'Assemblea normale, dotata cioè dei poteri tipici dell'organo in cui siedono e si esprimono tutte le componenti dell'ente! Di conseguenza la partecipazione e la condivisione, discussioni comprese, sono cosa naturale, frequente e, a volte, impegnativa; tutto è noto a tutti e tutti possono concorrere nelle decisioni: dunque c'è ben di più da raccontare e ricordare!

Il Consorzio dell'Oglio si occupa della Regolazione del lago di Iseo e della Disciplina sull'uso delle acque che scendono nel fiume Oglio, alla quale devono sottostare tutti coloro che di tale uso possono vantare la Concessione, anche in questo caso dividendosi in due categorie: Idroelettrici ed Irrigui.

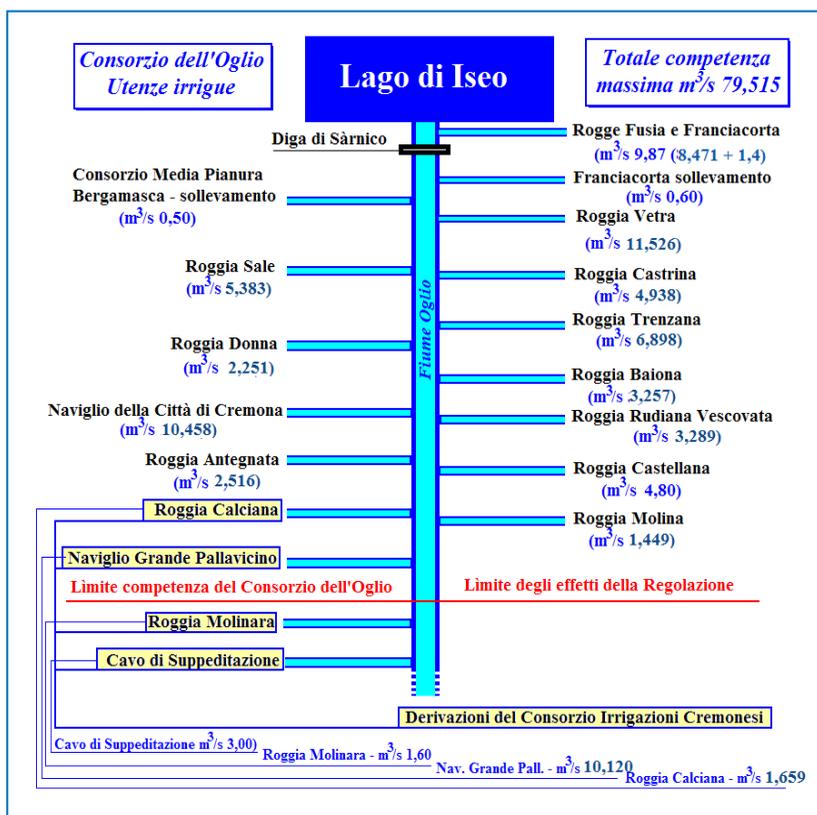
L'acqua è dunque il tema dominante, sui tanti altri dei quali comunque ci si deve occupare, ed è quindi logico che le discussioni si facciano più frequenti e più accese quando è di acqua che si deve discutere, soprattutto in estate, periodo in cui la si deve distribuire equamente alle Utenze Irrigue.

Ecco lo schema delle Utenze del Consorzio dell'Oglio, in cui ho indicato in rosso le **Utenze Cremonesi**



Lavorando in una di queste Utenze Irrigue - che è pure la più grande in termini di acqua gestita e relativo comprensorio irrigato – forse sono troppo ‘di parte’, ma credo sia evidente il fatto che i problemi più discussi al Consorzio dell’Oglio, che hanno portato a situazioni a volte assai pesanti, siano legati soprattutto alle Irrigazioni, alimentando così un dubbio: non è, per caso, che le antiche diatribe vivano ancora, se non nella memoria, quantomeno nell’inconscio collettivo di Bresciani, Bergamaschi e Cremonesi?

Se osserviamo il ‘peso’ delle Utenze Irrigue del Consorzio dell’Oglio, si può avanzare una seconda ipotesi (o aggiungere un secondo motivo?):



La somma delle massime portate attribuite alle Utenze Irrigue è di 79,515 m³/s (in séguito spiegherò perché, in questo punto, utilizzo il termine ‘attribuite’ al posto di ‘concesse’), mentre quelle complessive concesse alle uniche due Utenze Cremonesi ammonta a 22,237 m³/s, ovvero pari al 28%: i Cremonesi, per quanto ultimi, ‘pesano’ per quasi un terzo dell’acqua disponibile; i Bergamaschi per il 13% (10,650 m³/s); ai Bresciani è la ‘parte del leone’: 46,628 m³/s pari al 59% (per i Cremonesi si aggiungono, dal fiume Oglio, i 4.60 m³/s concessi alle ultime due loro Utenze – Molinara e Suppeditazione - che però sono oltre il Limite della Regolazione e dunque non entrano in questo bilancio).

Ma un’altra considerazione, in parte conseguente, fa risaltare l’aspetto di cui scriverò di séguito: l’estensione dei Comprensori irrigati.

Nel 1961, ultimo dato disponibile, l’estensione della superficie irrigata era così distribuita:

- Utenze Bresciane ha 22.917 - 27%
- Utenze Bergamasche ... ha 5.517 - 6%
- Utenze Cremonesi ha 57.000 - 67%.

Le proporzioni tra le Utenze cambiano assai, ma non per questo possono essere oggetto di rivalsa alcuna, anche considerando che i Cremonesi, con un Comprensorio così vasto, si devono necessariamente giovare di altre risorse idriche estranee al fiume Oglio.

Il problema consiste nel fatto che, alla grande differenza tra le aree irrigate corrisponde una maggiore vastità della rete dei canali che le trasportano, con la conseguente maggiore rigidità gestionale, che pone non poche difficoltà quando, negli anni siccitosi, l’acqua è ridotta. Una rete, come quella del CIC, che

ha tempi di reazione che si misurano in giorni, non può certo ‘aprire’ e ‘chiudere’ a piacimento!

Il ‘peccato originale’, per dirla in sintesi, è il non considerare i tre blocchi delle Utenze come fossero monolitici, tra i quali organizzare la distribuzione, per poi, in ciascuno, equilibrare le diversissime esigenze: non è un problema grave, s’intende, ma, a volte, diventa veramente fastidioso; ne accenno per lasciare a chi verrà il compito di farsi almeno un’idea sulla possibile soluzione.

Se voglio lasciare traccia dei rapporti tra il Consorzio Irrigazioni Cremonesi (CIC) ed il Consorzio dell’Oglio, successivi al 1982, non posso che cominciare dall’argomento più importante: il Rinnovo delle Concessioni d’Uso delle acque del fiume Oglio.

Ricordo, come ho già scritto in altre parti, che per poter usare l’acqua - che dal 1994 è tutta pubblica (art. 1 legge n. 36/1994 n. 36, cosiddetta ‘Legge Galli’), ovvero del Demanio dello Stato (art. 144 decreto legislativo n. 152/2006) – è necessario che lo Stato, per tramite degli enti pubblici preposti, rilasci uno specifico atto, una Concessione, nel quale si definisca ogni cosa che debba essere specificata: quanta acqua; da dove la si prende; come la si deve misurare; quale utilizzo se ne fa; quale annuo canone s’ha da pagare; ecc.

Ogni Concessione ha una durata predefinita e quelle ad Uso Irriguo hanno un periodo di validità che “*non può eccedere i quarant’anni*”, dice la legge; non ne ho mai vista una con durata inferiore.

Il particolare che può apparire curioso, ma che giudico disa-

stoso, riguarda il Rinnovo, la cui domanda, se presentata nella ‘finestra temporale’ compresa tra i 24 ed i 6 mesi precedenti alla data di scadenza, consente di proseguire nell’Uso concesso sino a quando la Pubblica Amministrazione competente non abbia concluso il procedimento di Rinnovo, anche se ciò dovesse avvenire dopo anni, o decenni (o .. secoli?).

Nel caso delle sedici Utenze Irrigue del Consorzio dell’Oglio, le cui Concessioni sono parte dell’unica ‘Pace dell’Oglio’, che concesse una durata di settant’anni a far tempo dal 1° febbraio 1917, la fatidica data di scadenza portò a presentare le rispettive sedici domande di Rinnovo nel 1985: ancor oggi, nell’anno 2020, si sta aspettando una risposta! Ci troveremo, nel 2027, a dover presentare la *domanda di Rinnovo della domanda di Rinnovo*?



Il poter continuare ad esercitare la Concessione come se mai scadesse è una situazione di comodo per tutte le parti in causa:

- il Concessionario, che evita qualsivoglia novità, prevedibilmente ‘non bella’, visti *i tempi che corrono*, soprattutto meteorologici, ambientali e normativi;
- il pubblico funzionario, *Responsabile del procedimento*, il quale, visti *i tempi che corrono* (di diversa natura), può non vedere di cattivo occhio la propria scrivania costantemente ‘coperta di carte’, pure allontanando una decisione, comunque carica di responsabilità, che nessuno reclama!

“Nessuno reclama” ... *quasi nessuno*, per meglio dire!

C’è infatti un dettaglio, di natura giuridica, che non può far

dormire sonni tranquilli a chi ha l'intelligenza di vedere almeno 'più in là del proprio naso'; lo dirò con parole 'da ingegnere': la Concessione in fase di Rinnovo non è un titolo esistente e quindi non è un diritto difendibile sulle acque che furono a suo tempo concesse! Non è un argomento di poco conto!

Ho controllato: dei sedici Concessionari Irrigui del Consorzio dell'Oglio, uno soltanto può dimostrare di aver sollecitato, più volte, il Rinnovo della propria Concessione: il Consorzio Irrigazioni Cremonesi ... e - utilizzando un detto popolare - è pure stato 'preso a male parole'!



F. Oglio - Derivazione del Cavo Calciana Calcio (BG)

Correva l'anno 2004 e, il 12 maggio, l'ufficio di Brescia della Regione Lombardia convoca le 16 predette Utenze ed il Consorzio dell'Oglio, così ragionando: poiché la Regione è diventata competente, dal 2000, anche sul Rinnovo delle vostre Concessioni, nulla potendo rispondere dei ritardi precedenti, ci venne chiesto che:

- sia aggiornato il *Catasto dei terreni irrigati*, per verificare l'

attuale estensione dei relativi *Comprensori irrigati*;

- sia prodotta la Perizia Agronomica che dimostri il *Fabbisogno Irriguo* rispetto alle colture più diffuse in ciascun Comprensorio.

Dopo il consueto ‘ampio dibattito’, il sottoscritto alza la mano e lancia la proposta: poiché il *Fabbisogno Irriguo* si definisce con calcoli non privi di sostanziali parametri di elevata elasticità, ad evitare che si rompa la *Pace dell’Oglio*, così faticosamente ottenuta dai nostri predecessori, che sia il Consorzio dell’Oglio ad occuparsi di commissionare un’unica Perizia Agronomica per l’intero mosaico dei sedici Comprensori.

La proposta fu accolta all’unanimità e la riunione si chiuse.

Gli anni passano e le sedici Concessioni Irrigue continuano ad esercitarsi in una tranquillità che un po’ si incrina ricevendo solle-



Derivazione del Naviglio Grande Pallavicino dal fiume Oglio in Calcio (BG)

citati, sempre più pressanti, dalla stessa Regione, che vedrà consegnata nel 2011 la documentazione chiesta nel 2004.

Sette anni di attesa ma, finalmente, tutto è pronto perché si compia il tanto atteso atto di Rinnovo: così tutti avranno pensato ... noi senz’altro!

Un’attesa della quale purtroppo devo scrivere ancora oggi, nel 2020, dopo altri nove anni!

Cosa c’è anche ancora impedisce all’Ufficio bresciano della

Regione Lombardia (oggi detto Ufficio Territoriale Regionale di Brescia – UTR_BS) di emettere questo Atto di Rinnovo?

Non si trova una risposta ragionevole e dunque non c'è risposta!

Eppure, non soltanto tutto ciò che la P. A. ha chiesto è stato prodotto, ma si deve anche considerare che la stessa Regione Lombardia, con una norma mai abrogata, ha chiarito che il Rinnovo di una Concessione è (o dovrebbe essere ...) un procedimento assai meno complesso, cioè più snello e più veloce, rispetto ad una domanda di Nuova Concessione: un fatto tanto logico da presumere che manco ci sia la necessità di evidenziarlo.

Infatti, quando si chiede il Rinnovo di una Concessione Irrigua, il 'nocciolo della questione' è il dover dimostrare che l'acqua utilizzata sia ancora necessaria per lo stesso scopo.

I procedimenti di Rinnovo cioè dovrebbero essere dominati dalla ragionevole considerazione che le necessità sono 'più o meno' dimostrate, dunque da confermarsi, ragionevolmente. Soprattutto quando le superfici da irrigare non sono cambiate significativamente.

Per le sedici Concessioni di cui qui parlo, c'è un fattore ancor più limitante: il massimo valore della portata *ritenuta derivabile*, pari a 79,515 m³/s (che – come già accennato in precedenza – supera di 0,70 m³/s la massima di Concessione) non è più significativamente disponibile dal fiume Oglio nel tratto Regolato, che, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, ha infatti subito un gravissimo squilibrio idrico ed ecologico, con la sottrazione di non meno di 15 m³/s (!) di apporto dalla falda.

Un fatto disastroso non soltanto per le UtENZE Irrigue, che si sono viste sottrarre un volume addirittura superiore a quello at-

tribuito alla Regolazione del lago di Iseo, corrispondente a $11,00 \text{ m}^3/\text{s}$, perché è stato ancor più devastante per l'Ambiente fluviale!!!

L'acqua di falda, infatti, ha la caratteristica di essere sempre a temperatura costante, intorno ai $13,5$ gradi centigradi, ed il suo apporto al fiume Oglio consentiva di mantenere la temperatura dell'acqua, anche in piena estate, al di sotto dei $20 \text{ }^\circ\text{C}$, valore mortale per le specie ittiche superiori, trote e temoli autoctoni dell'Oglio, ormai estinti. È noto a tutti che l'estinzione delle specie al vertice della 'piramide alimentare' costituisce il più grave danno ambientale, poiché è l'inizio dell'irreversibile distruzione della biodiversità!

Un fatto noto, pubblicato, che mai ha suscitato interesse alcuno: anche qui la domanda resterebbe senza risposta!

Come mai è scomparso un apporto di acqua al fiume Oglio pari a $15 \text{ m}^3/\text{s}$, rispetto ad una portata media di $60,00 \text{ m}^3/\text{s}$, e pure nel giro di pochi anni?

Nessuno ne scrive, ma tutti ne parlano cosicché ne scrivo più tranquillo: il disastro è prodotto dal sovrasfruttamento delle falde, attraverso decine di migliaia di pozzi e neppure tutti regolarmente autorizzati!

Questo è!

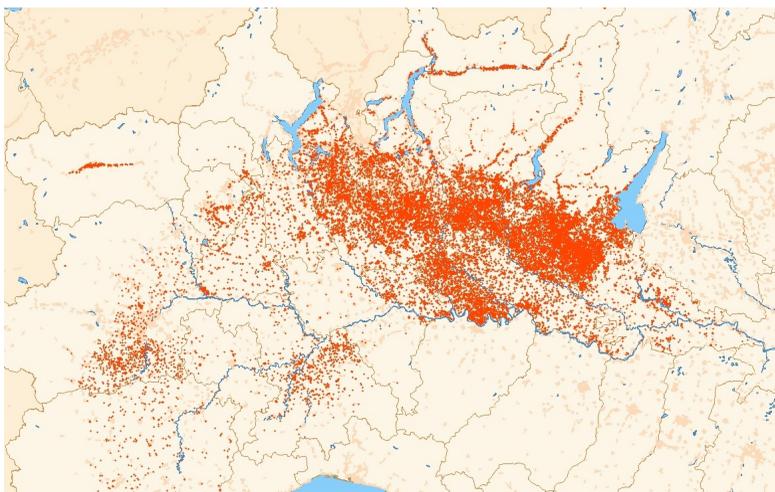
La crescente attenzione all'Ambiente, l'evidenza della criticità in cui versano le nostre acque, le nuove normative finalmente più attente ai temi territoriali hanno moltiplicato gli studi e le indagini, cosicché è oggi possibile avere quantomeno la percezione della dimensione del fenomeno.

Tra il 1989 ed il 2019, il Dipartimento Scienze dell'Ambiente e della Terra dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, sotto

la guida della ch.ma prof. Tullia Bonomi, ha infatti realizzato il progetto “*Tangram – Data base per pozzi*”, raccogliendo le informazioni presenti negli archivi delle Province di: Lombardia, Piemonte, Valle d’Aosta.

Nel portale <http://www.tangram.samit.unimib.it> si legge che sono stati caricati i dati di 41.972 pozzi: un lavoro grande ed assai prezioso, che meriterebbe la massima attenzione!

L’immagine che segue, ovviamente falsata dalla necessità di evidenziazione grafica, consente però di acquisire almeno l’ordine di grandezza della distribuzione nel territorio di questi 41.972 pozzi censiti.



Posso dedurre che, nell’ambito del bacino idrografico del fiume Oglio, quantomeno nel tratto Regolato, risultano censiti intorno a 7.000 pozzi! A questi, si dovrebbero aggiungere, cosa purtroppo impossibile, i pozzi che non risultano alla P. A., tra *Domestici* ed abusivi, per i quali si possono soltanto proporre stime grossolane; per la provincia di Cremona, l’abusivismo fu stimato dal Consorzio in circa il 300% dei pozzi conosciuti!

Ma non è finita: tutti i pozzi concessi, diversi dai *Domestici*, devono aver installato un misuratore dell'acqua estratta dal sottosuolo, il cui volume annuo dovrebbe essere comunicato alla Provincia di competenza: c'è qualcuno che mai abbia fatto qualche controllo?

Qual è il volume ogni anno sottratto al sottosuolo, nell'intorno del fiume Oglio, e dunque, almeno in parte, anche allo stesso fiume?

Quando c'è un anno di scarsità idrica, la P. A. è capace di imporre limiti ai volumi emunti?

Altre domande senza risposta, anche perché, oltre a noi, nessun altro le ha mai fatte, a quanto mi risulta!

Il fiume Oglio ha dunque perso, in tempi recenti e per colpa di qualcuno, qualcosa come il 25% della propria portata media naturale, corrispondente ad una portata d'acqua, in m³/s, addirittura superiore alla cosiddetta 'Acqua Nuova', riconosciuta come prodotta dalla Regolazione del lago di Iseo.

Una perdita che genera un altro guaio, che pesa assai sulle sedici Utenze Irrigue del Consorzio dell'Oglio: è da circa trent'anni che la loro portata massima di Concessione, la cui somma raggiunge i 78,815 m³/s, non è più disponibile, se non per brevi e rari periodi. Ordinariamente, pare ormai un 'lusso' il poter disporre dell'80% di questo massimo valore!

Nel fiume Oglio, per il tratto Regolato, la disponibilità media dell'acqua è ormai inferiore a quella concessa!

Terzo ed ultimo argomento di questo Capitolo: il Deflusso Minimo Vitale.

Brevemente: una legge del 1989 per prima impose il limite ol-

tre il quale più non è possibile togliere altra acqua ai fiumi, perché in essi deve continuamente scorrere una minima quantità, per l'appunto detta: Deflusso Minimo Vitale (DMV).

Lo storico *Domitius Ulpianus* (Tiro, 170 (?) – Roma, 228 d. C.) ricorda che il Diritto Romano stabiliva “*si flumen navigabilis sit, non oportere Praetorem concedere ductionem ex eo fieri quae flumen minus navigabile efficiat*”: il Pretore – cui, a quel tempo, era affidata la competenza – non poteva consentire una derivazione (*ductionem*) d'acqua da un fiume navigabile, quando tale derivazione rendesse il fiume meno navigabile.

Il principio, che appare naturale, può essere banalmente così sintetizzato: nessuno può asciugare i fiumi!

Ma per quanto naturale, questo vincolo ha sempre avuta la necessità di essere imposto per legge, per scopi, nel tempo, differenti: al tempo dell'Impero Romano per garantire la navigabilità dei fiumi (allora assai preziosa, anche se ben lungi da quel che possiamo oggi intendere con tale termine!); ai tempi nostri, per “*garantire il livello di deflusso necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati*” (L. 36/1994 – art. 3).

Dunque il Deflusso Minimo Vitale (DMV) soddisfa un' esigenza ambientale e quindi domina su qualsiasi Uso dell'acqua: lo scrivo, perché c'è ancora qualcuno, anche del nostro settore di lavoro, che non lo ha ancora capito!

Con o senza DMV, la differenza può apparire irrilevante, ma bisogna sempre ragionare della realtà (operazione che appare sempre più difficile da parte della P. A. oggi competente!).

Le due immagini della pagina seguente si riferiscono alla nostra derivazione, dal fiume Oglio, di roggia Molinara, a Pumenengo (BG), la cui massima portata è stabilita in 4,60 m³/s

(4.600 l/s), con e senza il DMV: l'apparenza inganna?



Oggi, il DMV in quel punto, che deve scorrere sempre e comunque nel fiume, è pari a $5,66 \text{ m}^3/\text{s}$. Perché Molinara possa ritirare la piena portata, di $4,60 \text{ m}^3/\text{s}$, è quindi necessario che, in quel punto del fiume, in estate ci siano almeno $10,26 \text{ m}^3/\text{s}$,

situazione che, quando le Irrigazioni sono attive, mai si verifica!

Quando va bene, è già buona cosa che ve ne siano circa 8,0, cosicchè, con la nostra roggia Molinara, se ne possano ritirare circa due soltanto!

Così avviene per il nostro successivo Cavo di Suppeditazione.



A metà del XVIII secolo - sebbene per motivi e *deficit* ben diversi - questa scarsità era già stata osservata ed i nostri predecessori, tanto lungimiranti, ottennero di aprire una nuova derivazione, circa quattro chilometri più a valle, non a caso ancor oggi chiamata 'Cavo di Suppeditazione', fatto cioè per 'suppeditare', cioè integrare, la portata di Molinara, sfruttando, lungo questo percorso del fiume, la portata, detta 'risorgenza', che torna al fiume dalla falda, in questo tratto, per pura fortuna, ancor oggi consistente!

Molinara e Suppeditazione, rispettivamente nel territorio dei

Comuni di Pumenengo (BG) e Torre Pallavicina (BG), dopo un breve percorso, si uniscono, dando origine al Naviglio Nuovo Pallavicino, quello – per intenderci – che lambisce le antiche mura della città di Soncino.

Credo di aver dato un minimo d'idea del 'Problema DMV': se si deve lasciare più acqua nel fiume, di acqua dal fiume ce ne sarà di meno da derivare: *sic et simpliciter!*

Il DMV è indubbiamente un vincolo necessario e credo sia vergognoso che la Lombardia, che tanto si vanta d'essere 'Maestra d'acqua', ci abbia messo così tanto a darne applicazione, ma: "*C'è modo e modo!*". Vantarsi di 'essere' non vuol dire 'essere' o 'esserlo ancora', se non si dimostra di esserlo veramente!

Sul DMV la Lombardia 'Maestra d'acqua' non lo è proprio stata, anzi!

Il disastro ambientale del nostro fiume Oglio è lì, davanti agli occhi di tutti: nessuno lo vuol vedere, evidentemente!

Eppure sono elementari, direi naturalmente intuitive, le considerazioni che si dovrebbero sempre tener presenti, soprattutto quando si ragiona di 'Cose d'acqua' e territorio!

Ogni fiume costituisce la via più rapida che l'acqua ha trovata per raggiungere il mare, ma, in una pianura alluvionale, qual è la Padana, una parte dell'acqua si infiltra nel sottosuolo, fatto di depositi di ghiaia, sabbia, limi ed argille, tutti permeabili, sebbene in misura differente.

In un fiume di pianura, l'acqua scorre ad una velocità media che si misura in metri al secondo; nel sottosuolo, cioè nelle fal-

de, la velocità di scorrimento può scendere anche ad un ordine di grandezza di un decimo di millimetro al ... giorno!

Ma si tratta della stessa acqua, unica ed indivisibile: nel fiume è veloce, nelle falde lo è molto meno, ma fiume e falde sono sempre strettamente collegati!

Avviene così che, in una pianura alluvionale, quasi sempre l'acqua della falda più superficiale (la *falda freatica*) scorra naturalmente verso il fiume, del quale costituisce – *repetita adiuvant!* - una fonte di alimentazione costante e preziosissima, perché di ottima qualità e di bassa temperatura, anche d'estate, intorno ai 13÷14 gradi Centigradi.

Il fiume Oglio ha perso questo prezioso apporto ed il suo declino ambientale appare ormai irreversibile!

Il disastro ambientale fu tanto grande quanto ignorato da tutti, comprese le varie Associazioni ambientaliste (!): l'acqua del fiume, con altrettanta velocità, cominciò a superare, già nel mese di maggio, la fatidica soglia dei 19,5 gradi °C, diventando trappola mortale per la Trota marmorata dell'Oglio, che credo sia da considerare ormai estinta (anche se, qualcuno crede – o si illude – che ve ne sia ancora una piccola comunità, nascosta in qualche ansa più a valle di Torre Pallavicina (BG), guarda caso proprio in un punto in cui la falda ancor oggi riesce a limitare la temperatura estiva).



femmina adulta di Trota Marmorata dell'Adda, anch'essa a rischio estinzione

La trota ed il temolo, entrambi salmònididi, sono (o erano ...) i carnivori al vertice della piramide alimentare dei nostri fiumi: quando scompaiono, l'Ambiente acquatico cade nel caos assoluto, così come avviene sempre in natura.

Questo disastro ambientale è avvenuto nel fiume Oglio e ne conosciamo sia il 'quando', sia il 'perché', come già ho riferito!

Un disastro conosciuto, studiato, provato ma ... ignorato, prima di tutto da una Regione Lombardia che ora ordina che nel fiume Oglio, in quello stesso tratto, la portata non debba mai scendere al di sotto dei $5,63 \text{ m}^3/\text{s}$, senza minimamente preoccuparsi di imporre una qualche disciplina a coloro che l'acqua, dal fiume, la rubano 'per di sotto' e pure abusivamente!!

Siamo alle solite!

A chi 'non paga le tasse', va sempre ... meglio!

Così la Regione, sorda ad ogni invito alla ragionevolezza, sentenza: il DMV del fiume Oglio, a Calcio (BG), è fissato, tanto per cominciare, in $5,63 \text{ m}^3/\text{s}$! (ho precisato "*tanto per cominciare*", perché, nel caso in cui, con questo DMV di $5,63 \text{ m}^3/\text{s}$, l'ambiente del fiume non dovesse raggiungere, nel 2021, il livello 'Buono' – secondo 'mamma Europa' – si potrà anche aumentare sino al ... doppio!

L'idea di raffreddare dell'acqua calda con altra acqua calda sinceramente ed anche onestamente (!) non sarebbe neppure da pensare; figuriamoci da scriversi e pure imporsi!

Qualunque fosse il valore del DMV, oggi più propriamente detto 'Deflusso Ecologico' (DE), il livello 'Buono', per il fiume Oglio, non si raggiungerà nel 2021 e neppure nel 2121!).

“*Così è e così deve essere!*” - così posso sintetizzare la posizione della Regione Lombardia – “*perché dobbiamo evitare di incorrere nella procedura di infrazione dell’U.E.*” ... che, *sic rebus stantibus*, arriverà certamente: chi ci sarà ... giudicherà!

Siamo alle solite: chi è noto alla P. A. dalla P. A. è oggetto di massima attenzione.

Chi dalla P. A. è ignorato – a volte scientemente! – vive tranquillo!

È necessario lasciare più acqua nei fiumi?

Riduciamo le Derivazioni superficiali - compito di assoluta facilità - e ‘chiudiamo gli occhi’ sui mille e mille che dal fiume sottraggono acqua ‘dal di sotto’ e ne distruggono l’ambiente.

A questi punti sa arrivare la nostra Lombardia, che tanto si vanta d’essere ‘Maestra d’acqua’!

Un’ultima nota: nel 2006 l’ing. Bruno Loffi, mio papà, consegnò al Consorzio il frutto della sua ultima fatica, per la quale, sia chiaro, l’ente gli aveva conferito lo specifico incarico: “*Storia del Consorzio dell’Oglio*”.

Non so dire il motivo della mancata pubblicazione di questo testo; neppure se ne fece menzione quando si celebrò l’80° dell’ente, nel 2011. Conoscendo le capacità di mio papà, che già tante volte ha dimostrato quanto preciso, meticoloso, scrupoloso, completo e pure appassionante fosse ogni suo studio, posso soltanto dire che forse questo mio capitoletto, al confronto ben poca cosa, neppure sarebbe stato necessario!

Era ed è certamente una Storia completa e forse per questo mai verrà alla luce ...